

Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Anna Cardinaletti, Laura Cerasi e Patrizio Rigobon

Le lingue e le letterature nordiche a Ca' Foscari

Massimiliano Bampi

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract The following short notes outline the birth and evolution of Swedish Language and Literature Studies at Ca' Foscari University of Venice and view them against the background of the tradition of Scandinavian Studies within the Italian university system.

Keywords Swedish Language and Literature Studies. Scandinavian languages and literatures. Ca' Foscari.

L'insegnamento di Lingua e letteratura svedese è un'acquisizione molto recente dell'offerta formativa di Ca' Foscari. La sua storia ufficiale è iniziata infatti nell'anno accademico 2006-07, quando è stato proposto – per la prima volta – un corso di taglio diacronico sulla lingua svedese nell'ambito di uno dei moduli dell'insegnamento di filologia germanica.

Il connubio tra filologia germanica e lingue e letterature nordiche non è una novità veneziana. Esso è infatti ben attestato nella realtà accademica italiana, in cui ha contribuito a dare vita a progetti didattici e di ricerca interdisciplinari con un ampio spettro cronologico, dal medioevo alla contemporaneità. Le note che seguono contengono una breve illustrazione della storia di questo nuovo insegnamento nel contesto cafoscarino e alcuni auspici riguardanti il suo futuro.

Visti i risultati incoraggianti del primo corso sperimentale, nell'a.a. 2007-08 l'insegnamento venne attivato tra le lingue annuali (le cosiddette terze lingue). Da quel momento in poi lo svedese – al di là dei cambi di denominazione dei corsi e della variabilità delle geometrie degli assetti didattici – è sempre stato parte integrante dell'offerta formativa della laurea triennale, con la sola eccezione di due anni accademici consecutivi (il 2010-11 e il 2011-12).

Due sono stati i momenti determinanti per il futuro dell'insegnamento. La prima svolta decisiva risale a dicembre 2011, quando l'allora Direttore del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, prof. Flavio Gregori, diede pieno appoggio alla proposta di trasformare l'insegnamento di svedese (lingua, letteratura e storia della cultura) in insegnamento triennale, a partire dall'a.a. 2012-13. La proposta venne approvata dal Consiglio di Dipartimento e poté beneficiare del generoso sostegno economico triennale che Svenska Institutet (l'ente svedese che si occupa del-

la promozione della lingua e della cultura svedese all'estero) decise di assegnare all'iniziativa. Nel frattempo il numero di studenti triennialisti cresceva, rendendo di fatto necessario un intervento strutturale per attivare una congrua quantità di ore di esercitazione per i tre anni di corso. Dall'a.a 2015-16 il corso di lingua svedese triennale può inoltre contare sulla collaborazione di un CEL (Collaboratore ed Esperto Linguistico) di madrelingua, la dott.ssa Annette Blomqvist.

La seconda svolta decisiva è avvenuta in tempi molto recenti. Grazie al sostegno del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati - e soprattutto per l'appoggio dell'allora Direttrice, prof.ssa Anna Cardinaletti - da maggio 2017 l'insegnamento di svedese ha un docente strutturato nel settore L-LIN/15 (Lingue e Letterature Nordiche), il prof. Massimo Ciaravolo, e può da poco contare sull'apporto della dott.ssa Sara Culeddu, che recentemente è risultata vincitrice di un concorso per Ricercatore a tempo determinato lett. b) (RTD-B).

L'arrivo di nuovi colleghi costituisce un arricchimento enorme per il presente dell'insegnamento e per i suoi sviluppi futuri, nella direzione di un naturale ampliamento degli orizzonti linguistici e culturali della scandinavistica veneziana. Nella tradizione accademica italiana di questa disciplina, infatti, la dimensione comparatistica è un tratto caratterizzante dei profili didattici e di ricerca di chi la pratica, in quanto gli studiosi e le studiose di lingue e letterature nordiche hanno una competenza su due o più tradizioni linguistiche e letterarie. L'auspicio è quindi quello di poter dare ai corsi di lingua e letteratura svedese a Ca' Foscari una connotazione sempre più chiaramente scandinavistica, favorendo la conoscenza dell'intero mondo nordico a partire dal punto di osservazione svedese.

A tal fine, nel corso degli anni è stato essenziale cominciare a costruire o ampliare una rete di scambi Erasmus non solo con la Svezia (Uppsala, Stoccolma, Lund) ma anche con il resto del Nord Europa. Oggi il numero di scambi è in progressiva crescita: nel corso dell'ultimo anno accademico è stata aggiunta l'università di Aarhus (Danimarca), ed entro la fine del 2018 si potrà probabilmente contare anche sulla collaborazione con quella di Oslo. Sono certo che gli anni a venire saranno caratterizzati da un ulteriore irrobustimento della dimensione internazionale degli scambi e delle collaborazioni, sia a livello didattico sia per quanto concerne il piano della ricerca.

Mi si conceda, in chiusura, una nota personale. Accanto alle forme ufficiali dell'insegnamento, di cui ho cercato di dare conto in queste brevi note, c'è stato un percorso informale che ha preceduto e accompagnato gli sviluppi di questi anni. L'idea di proporre un corso di svedese è nata proprio dall'esperienza con piccoli gruppi di studenti con cui, prima dell'a.a. 2006-07, ho avuto il piacere di condividere momenti formativi legati alla lingua e alla cultura svedese. Lezioni senza un calendario predeterminato nel giardino di Ca' Bembo o in una delle aule disponibili. Incontri nati dalla

curiosità di conoscere un mondo nuovo. Incontri che, per alcuni studenti, sono diventati occasione per costruire un progetto culturale in Svezia. Quel primo percorso informale era per me la forma più naturale per condividere quanto avevo imparato negli anni della mia formazione. In un certo senso, infatti, l'avviamento della scandinavistica veneziana ha chiuso un cerchio che si era aperto nel 1998. In quell'anno, all'Università di Trento, avevo cominciato a studiare lo svedese grazie alla disponibilità e alla pazienza del prof. Fulvio Ferrari, che ha dedicato parte del suo tempo ad avviarmi allo studio di questa lingua e della cultura in cui essa si è espressa, dal medioevo a oggi. Con l'arrivo del prof. Massimo Ciaravolo e della dott.ssa Sara Culeddu si apre un nuovo ciclo, e con esso forse anche un altro cerchio.

